

N. 31 APRILE 2023

# L'Agape

SETTORE PESCARA B



**Ricorda e cammina**

# *Il matrimonio nel progetto di Dio: un cammino straordinario*

*Ritiro Settore Pecara B*



*Preghiera*



## *Adorazione del Santissimo*

*Ai Tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e  
Ti offro il pentimento del mio cuore che si abissa nel  
suo nulla nella Tua santa presenza.  
Ti adoro nel sacramento del Tuo amore, l'Eucaristia.*

*Papa Francesco*

*Deserto*

25-26 marzo 2023

*Monastero Valledacqua  
Acquasanta Terme*

*Meditazione*



Galaxy S21 5G

*“L'impegno di osservare un ritiro spirituale annuale di due giorni, in coppia, è un modo di prendere le distanze dagli affanni, o dalle incombenze di tutti i giorni per prestare un ascolto più attento alla Parola, per rileggere gli avvenimenti e pregare più intensamente lo Spirito perché ci aiuti nel discernimento da operare, nel formulare nuovi progetti di vita” (P. Caffarel)*

*Con questa premessa, allietati dalla gioia di ritrovarci finalmente insieme in un fine settimana dopo anni di pandemia, il 25 e 26 marzo scorso il nostro Settore ha vissuto il proprio Ritiro Spirituale presso il Monastero di Valledacqua, ad Acquasanta Terme (AP)*

*Don Erminio, il nostro Consigliere Spirituale di Settore, ha preso per mano le 31 coppie presenti conducendole in un percorso di meditazione sul Matrimonio nel progetto di Dio: un cammino straordinario.*

*Tale percorso – incentrato su due meditazioni, una il sabato pomeriggio e l'altra la domenica mattina – si è soffermato sulla “vocazione di Dio per ciascuno di noi, chiamandoci alla felicità”, la prima, per poi passare, durante la seconda, alla meditazione sulla “concretizzazione della vocazione di Dio nella coppia”.*



*I successivi “deserti personali”, i “doveri di sedersi” – vissuti nello splendido scenario che si estende dai Monti della Laga ai Monti Sibillini, immersi nel silenzio della natura – hanno permesso alle coppie presenti di “ristorare” l’anima e il cuore, contemplando in preghiera il Santissimo Sacramento esposto nell’adorazione notturna conclusasi con la recita della compieta e durante la quale in tanti hanno avuto modo di accostarsi al Sacramento della Confessione, grazie allo stesso Don Erminio e a Padre Francesco, monaco del Monastero stesso, che a sua volta si è reso disponibile per tale sacramento.*

*La presenza di 19 bambini ha allietato ulteriormente quelle giornate e “la voce” di Bianca, una neonata di pochi mesi, ci ha “accompagnati” proprio durante l’adorazione notturna, quasi a dire che anche lei ha “pregato” con noi davanti il Santissimo.*



*Il ritiro si è concluso con la Santa Messa presieduta da Don Erminio nella splendida chiesa annessa all’abbazia.*

*Dopo il pranzo, ai saluti finali, tanta era la gioia negli occhi di tutti, grati al Signore di aver donato questa opportunità di silenzio, di preghiera e di stare alla Sua presenza.*

*Siamo tutti “scesi dal monte”, consapevoli di aver vissuto un tempo speciale di dialogo per la coppia e con il Signore nello stare alla sua Presenza accompagnati dalla sua Parola.*

*Gabriella e Francesco*  
*Coppia Responsabile di Settore*

SE NON CI FOSSE  
BISOGNEREBBE  
INVENTARLA



*Durante l'ultimo ritiro svoltosi il 25 e 26 marzo, al Monastero Valledacqua, di Acquasanta Terme, mi è stato chiesto di condividere su queste pagine, ciò che avevo detto durante, la messa in comune di domenica mattina, prima della celebrazione Eucaristica.*

*Provo a scrivere i miei pensieri, con qualche riflessione in più.*

Dame  
Notre  
Equie

**Quando 35 anni fa, i nostri cugini Giovanni e Donatella, ci proposero di entrare nella nascente Equipe Pescara 8, che stavano cercando di formare, aderimmo con entusiasmo.**

**Eravamo abituati ai gruppi di preghiera, dei padri Gesuiti, di cui avevamo fatto parte sia io che Antonino, mio marito, fin dall'adolescenza.**

**Eravamo convinti che ora che eravamo sposati, il cammino di Equipe fosse la logica prosecuzione, di quello che avevamo già seguito, negli anni precedenti.**

**Capimmo solo dopo, col passare degli anni, che l'Equipe, era molto di più di un semplice gruppo di preghiera.**

**Il metodo che propone alle coppie, è un vero e proprio, vademecum per la vita coniugale, vissuta alla luce di Cristo.**

**La PAROLA DI DIO letta e meditata, con il prezioso ed insostituibile aiuto del nostro caro consigliere, Don Emilio, che ci guida da sempre, ci aiuta a ritrovarci, ogni volta, nelle parole del Vangelo o dei Salmi.**

**Il TEMA DI STUDIO che ci aiuta ad analizzare i vari argomenti di approfondimento e riflessione della nostra fede.**

**IL DOVERE DI SEDERSI, vissuto con "Gesù in mezzo a noi" che col tempo, ci ha fatto capire, quanto sia importante l'ascolto del coniuge e la comprensione dei suoi limiti e delle sue fragilità.**



**Il RITIRO ANNUALE che è sicuramente una ricarica potente per la coppia.**

**La PREGHIERA DI COPPIA che ci ha sempre sostenuto, soprattutto nei momenti piu' difficili.**

**L'importanza della REGOLA DI VITA, che ciascuno di noi inconsapevolmente , già applicava nella propria vita da single.**

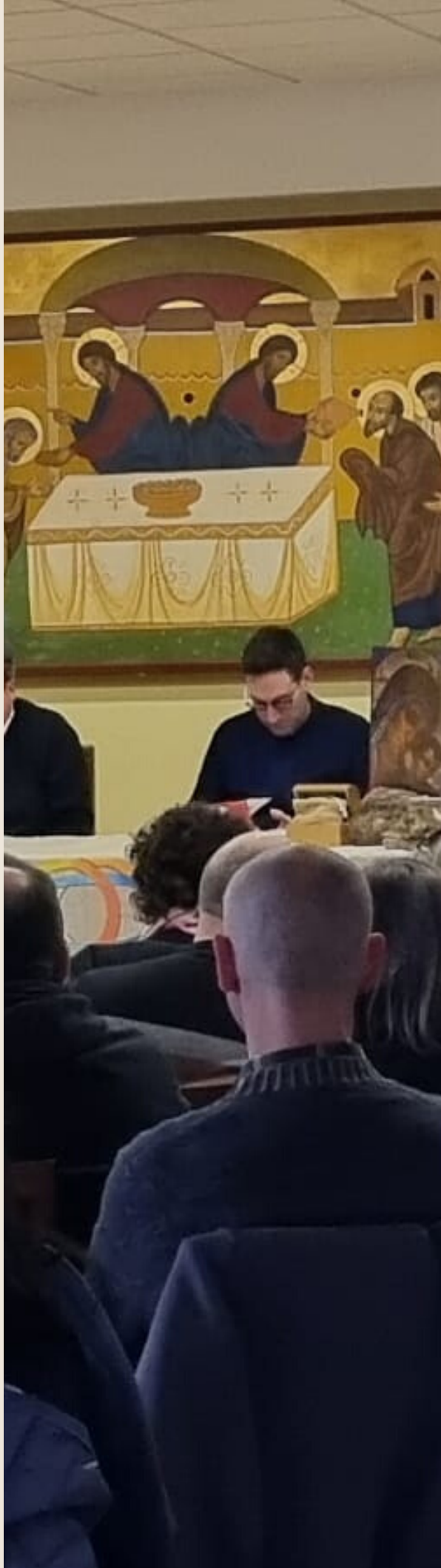
**Ed infine la RIUNIONE, il prezioso momento d'incontro con le altre coppie dei nostri amici, fratelli.**



**Il confronto con le altre coppie, il poter parlare, senza veli, dei propri problemi, sapendo di essere ascoltati, senza essere giudicati, ma anzi sostenuti nelle difficoltà.**

**Il non sentirsi mai soli, nel cammino della vita, avendo la certezza di essere sempre accompagnati dalle preghiere dei nostri cari amici.**

**Il sapere di far parte di un movimento strutturato, formato da tante altre persone che vivono il nostro stesso cammino, ci hanno sempre dato una forte motivazione, ad andare avanti, anche di fronte alle tante difficoltà , che abbiamo vissuto e che ogni coppia può incontrare nella propria vita coniugale.**



***Insomma per me, per noi, l'Equipe è sempre stata e sarà ancora, spero per tanti anni, il nostro punto fermo, la nostra roccia, su cui ci sentiamo, sicuri, protetti e supportati.***

***Però, ogni volta che parlo con qualche amico, mi rendo conto che questo movimento, non è molto conosciuto dalla gente e non perdo mai occasione per presentarlo, soprattutto alle coppie giovani, che iniziano il loro cammino coniugale.***

***Oggi è particolarmente difficile andare avanti, in un mondo in cui, alla prima difficoltà che si presenta, si decide di separarsi e divorziare.***

***Il metodo dell'Equipe, dovrebbe, a mio avviso essere divulgato anche dai sacerdoti che preparano gli sposi al matrimonio, in modo da dare loro l'opportunità di conoscere il movimento END, ma dovrebbe essere anche proposto alle coppie così dette di fatto, che oggi sono sicuramente più numerose di quelle sposate e ugualmente importanti.***

***Spero di non avervi annoiato, con le mie parole e vi auguro di cuore di proseguire proficuamente nel vostro, nostro, cammino END***

***Angela e Antonino  
Pescara 8***

# IL NOSTRO REGALO

Per i quarant'anni di noi, del nostro amore, abbiamo deciso di regalarci questo ritiro perché era forte il desiderio di stare insieme, come coppia, con il Signore.

Ci portiamo a casa tanta pace nei nostri cuori e la certezza che il matrimonio era proprio il progetto che il Signore aveva per noi, per farci gustare insieme la felicità.

Felicità che cerchiamo di custodire nella gioia e nella serenità quotidiana.

Noi siamo certi che questo cammino sia **STRAORDINARIO**. Vorremmo fare nostre le parole dette da don Erminio: "lo sposo e la sposa devono essere casti, il loro cuore, la loro mente e il loro corpo sono per lui, per lei".

*Daniela e Abele*  
*Chieti 1*

# RITIRO DI SETTORE



Dopo i 2 giorni del nostro primo ritiro di Settore "Il matrimonio nel progetto di Dio: un cammino straordinario" e meditando sui punti di riflessione proposti da Don Erminio, ci portiamo a casa pace, serenità e tempo di preghiera insieme. Questi momenti sono molto preziosi, perché ad essi nella vita di tutti i giorni spesso non concediamo spazio.

Ci portiamo a casa anche delle conferme sui punti saldi del matrimonio.

Tra le principali, che Dio è veramente fra noi, che il matrimonio è un percorso a tre per la nostra felicità, seppur costellato anche di spine e fatiche, e che lo stesso è un cammino privilegiato di santità sia come individuo singolo che come coppia.





Con Dio in mezzo abbiamo un efficace collante durante le nostre difficoltà, uno strumento che rende difficile disunirci. Un'ulteriore conferma è che il cammino insieme agli altri è fondamentale per non inaridire ed allo stesso tempo far crescere la coppia. Possiamo certamente affermare che questo cammino, ovvero il matrimonio cristiano, è veramente straordinario e che End è un valido strumento per renderlo tale.





# LA CHIESA CHE FAREMO

Il tempo pasquale che stiamo vivendo pone la Chiesa all'ascolto degli Atti degli Apostoli, quella che costituisce la seconda parte dell'opera lucana. Partendo da una lettura di questo testo biblico, il teologo e scrittore Paolo Curtaz propone una serie di riflessioni, partendo dai testi di Atti e, prendendoci per mano, ci introduce in questo testo che non è solo utile per vedere e conoscere i primi passi della comunità cristiana ma anche per capire come ancora oggi la Parola di Dio, protagonista indiscussa di questo libro biblico, vuole continuare ad espandersi fino agli estremi confini del mondo, passando anche per le ferite, le debolezze, le incomprensioni dei seguaci di Gesù.

Accattivante allora il titolo scelto dall'autore per il suo libro "La Chiesa che faremo", perché ci fa capire che il nostro approccio a tale libro non deve essere solo retrospettivo ma deve aprirci al domani per vivere l'oggi osando, per diventare sempre più Chiesa in uscita, come spesso ci ricorda Papa Francesco a partire dalla Evangelii Gaudium "La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano" (EG 24).

E proprio sulla scia di Papa Francesco, Paolo Curtaz ricorda che "esser fedeli allo spirito del Vangelo non significa fare diventare le nostre Chiese dei musei che conservano, ma piuttosto dei giardini da coltivare e lasciar fiorire (p. 222). Riflettendo poi sulla Chiesa e sui suoi componenti riconosce come l'artefice primo è lo Spirito Santo: "La Chiesa è fatta esattamente da coloro che, davanti alla difficoltà, sotto la croce, se ne sono andati.





La Chiesa composta esattamente da coloro che, nel momento dell'ascensione, ancora credono che Gesù stia per iniziare un regno sulla terra (At1,6). La Chiesa composta esattamente da coloro che, nello stesso momento, dubitano (Mt 28,17). Quindi avete perfettamente ragione: non sono in grado. Non siamo in grado. Perciò il Signore dona lo Spirito Santo: è lui a condurre la Chiesa, lui a indirizzare, scuotere, suscitare, spiazzare" (pp. 224-225).

La lettura e la meditazione degli Atti degli Apostoli ci fa uscire anche da quella illusione che all'inizio dell'esperienza cristiana fosse tutto facile, che regnasse uniformità e che non ci fossero scontri o fazioni tra i discepoli di Gesù. Niente di tutto ciò! Ricordando come anche allora esistevano gli stessi interrogativi, le stesse problematiche di relazionalità esistenti oggi, ci aiuta a riflettere che oggi "quello che è in crisi non è il cristianesimo ma un certo modo di vivere il cristianesimo a cui ci siamo assuefatti" (p. 230).

Nell'affrontare tale cammino, lasciandoci guidare dalle riflessioni dell'autore, dobbiamo aver ben a mente che "Gli Atti non sono una biografia o, peggio, un'agiografia. Non parlano dei fondatori di una religione o dei padri della Patria. Parlano della Parola e, alla fine, anche i protagonisti principali di questa Parola sono solo servitori" (ultima di copertina).

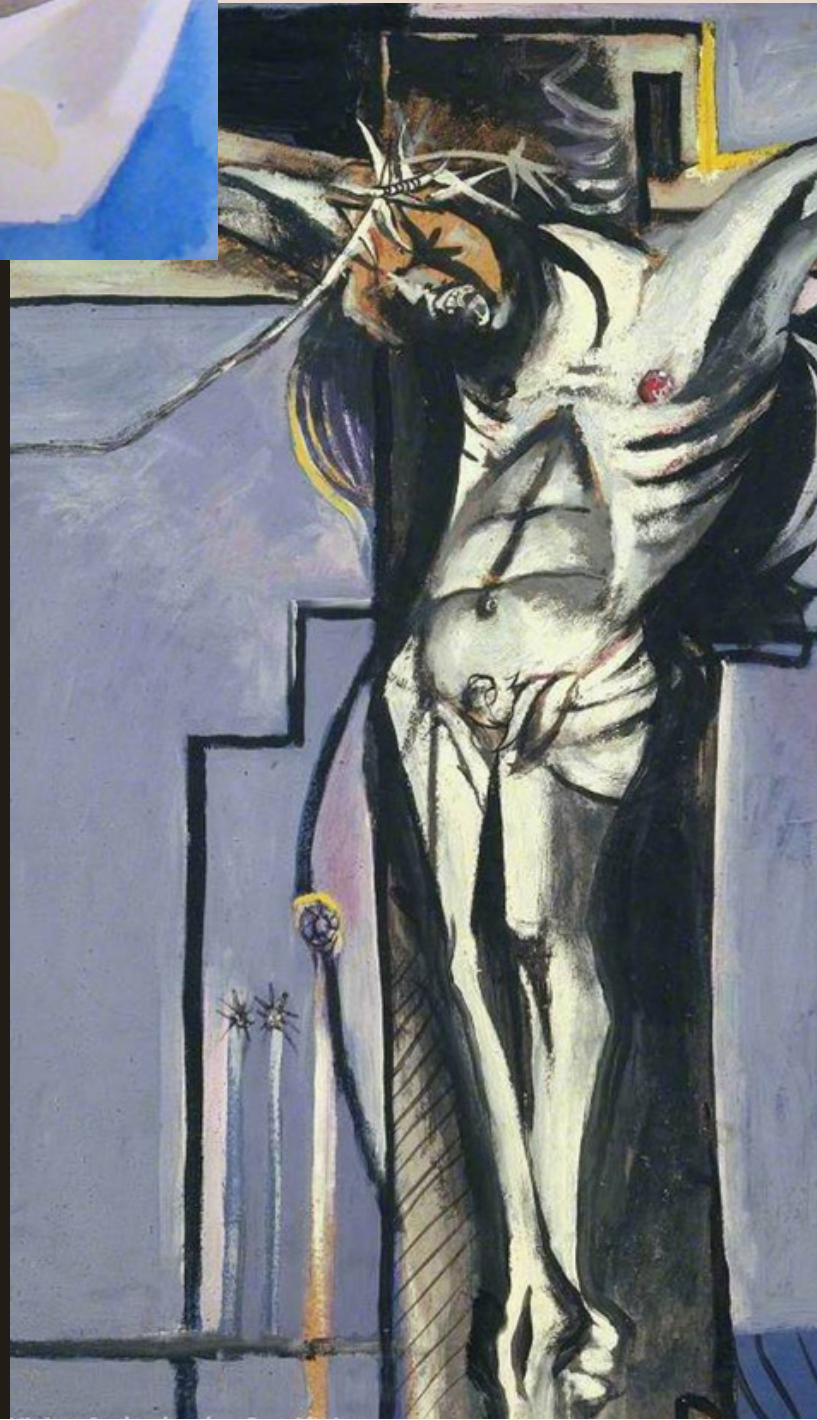


*Don Nicolino Santilli*

*ES Regione Centro e Chieti 4*

Così ognuno di noi in quanto battezzato è stato inserito in Cristo Re, Sacerdote e Profeta, ed è stato reso abile ad ascoltare e accogliere la Parola di Dio, perché possa fruttificare in noi, trovando un terreno fertile. Prendiamo allora con decisione in mano il nostro battesimo, all'origine della specificità con la quale il Signore ci ha chiamati ed inviati a vivere e testimoniare l'amore che lui ha riversato nei nostri cuori.

Riscopriamo di essere servitori della Parola, perché anche noi come Pietro, Paolo, Filippo, Barnaba e tanti altri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino ecclesiale possiamo permettere alla Parola di poter arrivare a tutti i fratelli e le sorelle che incontriamo lungo la nostra strada. Maria, che ha accolto il Verbo e lo ha donato a noi, ci assista e ci accompagni in questo percorso a volte accidentato ma che vale la pena di vivere in pienezza, sorretti e sospinti dall'azione dello Spirito Santo.



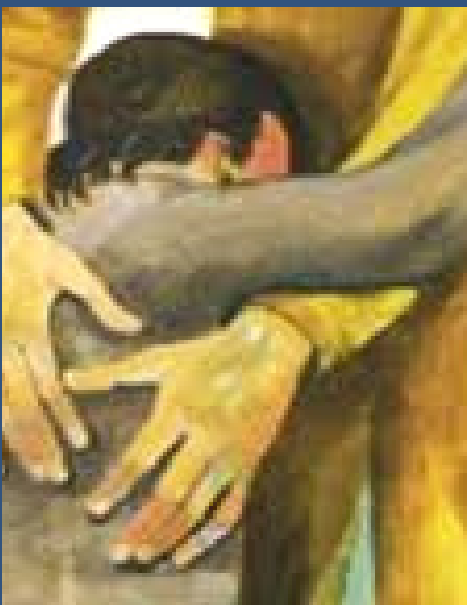
*Lia*

# CARITÀ E ASSISTENZA NEL MEDIOEVO



Troppo spesso ancora oggi il Medioevo viene percepito come un lungo periodo di oscurità, di brutalità, un intermezzo infelice della nostra storia. Eppure quei secoli, pensati e ripensati come bui e tenebrosi, non lasciano mai indifferenti; o affascinano ed interrogano o forse, purtroppo, ci fanno comodo, in un'epoca come la nostra, complessa e tormentata, in cui l'aggettivo "medioevale" viene usato per descrivere crimini e sciagure che dissanguano il mondo.

Ogni periodo storico, lungo o corto che sia, contiene le sue luci e le sue ombre in un alternarsi di rotture e continuità, di passi positivi e di passi sbagliati. Il Medioevo, vale la pena di ricordarlo, è un periodo che copre mille anni della nostra storia e non si limita dunque ad un solo passato di violenza, di atrocità e di ingiustizie, ma si rivela anche come un mondo in cui l'amore, la felicità, la musica, la poesia, le lettere e le arti, il progresso tecnologico e nuove sperimentazioni hanno avuto modo di svilupparsi e di fiorire.



### **L'amore che si traduce nella carità**

In quest'ottica, il Medioevo è un periodo importante. In effetti, il pensiero evangelico viene interpretato e trasmesso al popolo dai predicatori che vanno di città in città diffondendo la buona novella, insegnando alla gente i valori fondamentali del Cristianesimo.

E' nel Medioevo, tra l'altro, che si devono cercare le radici dello stato moderno. Il pensiero teologico, da Sant'Agostino a Tommaso d'Aquino, per citare due nomi ben conosciuti, fa passi da gigante nel parlare di Dio. Come scrive di recente in un libro importante lo storico francese Dominique Iogna-Prat, durante questi secoli Dio si è fatto pietra, gli uomini gli hanno dato un luogo, una casa, un edificio. Ciò che dà senso a questo cammino è l'amore, sorgente di ogni cosa, amore di Dio e amore dell'altro, del prossimo.

## La nascita degli ordini mendicanti, francescani e domenicani



Questa nascita contribuisce all'evangelizzazione delle città attraverso la parola, la pastorale, la predica. E uno degli insegnamenti principali destinati ai fedeli è proprio l'importanza della carità. Una carità che non si limita alle cose, alle azioni concrete, ma deve sorgere prima di tutto nel cuore dell'uomo. Essa deve riflettere l'unione perfetta tra un'azione caritativa verso l'altro, il povero, l'indigente, l'affamato, il malato e un'azione di cuore animata dall'amore vero, quello senza ritorno, senza orgoglio, senza ricompensa.

### **La caritas è uno dei valori centrali della spiritualità cristiana**

Il principio di carità ha nutrito i comportamenti individuali dei credenti, ma ha anche posto le basi della creazione e dello sviluppo di istituzioni di assistenza, ospizi, ospedali, associazioni confraternali. Ed è questa un'altra grande avventura religiosa e sociale che trova le sue origini nel Medioevo e che si protrarrà poi per tutta l'epoca moderna fino ad oggi.

## Le confraternite, quei "sindacati" che scortavano gli uomini in Cielo

Essa affonda le sue radici nei secoli remoti del primo Medioevo. L'epoca carolingia ne registra già una presenza significativa. Ma esistevano sicuramente da prima, in quanto la diffusione del cristianesimo nel mondo antico, sovrapponendosi agli istituti giuridici della tradizione romana, portò inevitabilmente a esaltare il bisogno di condividere l'esistenza unendosi in una rete di legami che abbracciavano gli individui. Rotta l'unità del Mediterraneo che univa Oriente e Occidente, sulla scia del grande sviluppo urbano dopo il Mille e del potente risveglio religioso dei secoli XII-XIII, vengono fondate nuove strutture istituzionali, tra le quali in primo luogo le confraternite, associazioni laiche di devozione dotate di propri ospedali. Le confraternite appaiono, per i laici, come il luogo essenziale dello svolgimento della vita socio-devozionale e della realizzazione della coesione di gruppo. Si tratta di associazioni a scopo devozionale e promotrici del consolidamento, attraverso il principio di solidarietà, del sentimento d'appartenenza identitaria come nell'espressione e nell'inquadramento delle diverse forme devozionali. Il loro ruolo nel vissuto religioso e sociale della collettività soprattutto urbana è fondamentale in quanto motore di una socialità spirituale più intima, rispondendo in maniera concreta al bisogno vitale di carità socio-religiosa. Rette da specifici statuti che ne regolano la vita associativa, esse prevedono per i propri iscritti l'obbligo assoluto di soccorrere, in caso di bisogno, un altro membro della fraternità e l'obbligo di aiutare i più deboli facendo prova di carità. Appare dunque chiaramente che queste associazioni hanno diffuso la carità come norma ideale dei rapporti umani e dilagarono per ogni angolo della cristianità latina.



# L'essenziale è l'amore

Che la carità sia una dinamica verso l'altro compiuta da un singolo individuo, da una collettività o da un governo, poco importa. L'essenziale è l'amore, che ne deve essere assolutamente la fonte. L'amore per il prossimo è da considerarsi come il vero frutto dell'amore di Dio che tocca ogni cristiano e lo conduce ad aprirsi all'altro, con generosità e sacrificio. Questa comunione di cuore e di atti è il fondamento della comunità cristiana: "Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;

credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2, 44-45). Il modello da seguire è quello del buon Samaritano, di colui che ha "un cuore che vede" e che agisce per il bene di chi è nel bisogno (Lc 10, 29-37).

Preziose testimonianze dello spirito e della necessità caritativa medievali verso il prossimo ci provengono dai numerosi testamenti nel momento del trapasso destinati ai poveri e agli indigenti, che erano l'immagine di Cristo.



# I santi, grandi campioni e modelli della carità: San Martino di Tours

Nacque a Sabaria Sicca (odierna Szombathely, in Ungheria) in un avamposto dell'Impero Romano alle frontiere con la Pannonia, prima soldato poi monaco e vescovo, dette metà del suo mantello ad un povero. Gesù stesso, nella notte, gli appare in sogno rivestito di quel mantello, a confermare quanto egli dice nel Vangelo: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 36-40). Come san Martino fece con il suo mantello, così fa la gente comune donando i propri beni a chi non ne ha. I più benestanti, in vita o sul punto di morte, non esitavano ad elargire grosse somme di denaro per fondare chiese, cappelle o ospedali.





## Gli Hospitalia

A partire dal duecento quindi viene a crearsi man mano uno stretto legame tra l'espansione delle città e le nuove forme di povertà e di indigenza che fiorirono proprio nei nuovi centri urbani. Nelle città, sempre più popolate si generarono dunque forme di povertà che indussero ad escogitare e a mettere in pratica nuove forme di soccorso ai poveri e di governo della povertà come le confraternite e gli hospitalia.

## Carlo II d'Angiò, re di Napoli dal 1289 al 1309, l'uomo oltre il re

Alla fine del XIII secolo Carlo d'Angiò, fondò a Pozzuoli, nel sud Italia, un complesso ospedaliero per la cura dei malati e degli infermi.

Al di là della carità privata e personale, di cui ogni cristiano doveva testimoniare durante la sua vita, la fondazione di ospedali e di istituzioni di assistenza divenne nel corso dei secoli una responsabilità dei governi cittadini. Nel Medioevo dunque, accanto ai monasteri, centri di preghiera, e nelle città, centri di produzione e di consumo, sorgono ospedali, ricoveri, scuole a favore dei poveri. Con la rinascita delle città e l'intensificarsi degli spostamenti, i governi cittadini istituirono alloggi pubblici e ospizi destinati ad accogliere viandanti, pellegrini o bisognosi. Gli hospitalia comprendevano di solito una grande stanza, un dormitorio, un refettorio e spesso anche una chiesa o una cappella adiacenti alla struttura principale. Erano luoghi in cui, nel nome della carità cristiana, si distribuiva gratuitamente da mangiare, si poteva godere di un letto, del calore di un fuoco e di qualche cura ambulatoriale.

# I monti di pietà



Il monte di pietà è un'istituzione finanziaria senza scopo di lucro, di origini tardo-medievali, sorta in Italia nella seconda metà del XV secolo su iniziativa di alcuni frati francescani, allo scopo di erogare prestiti di limitata entità a condizioni favorevoli rispetto a quelle di mercato.

Le parole che alla fine del XV secolo pronunciava il domenicano Annio da Viterbo a sostegno dei Monti di Pietà descrivono in modo immediato il rapporto tra povertà e ambiente urbano nel tardo medioevo.

Proprio nelle città, infatti, si impongono, con modalità inedite rispetto al territorio non cittadino e rispetto all'alto medioevo, forme nuove di soccorso ai poveri e di governo delle povertà.

Le città divengono luoghi di costruzione e di sperimentazione di novità importanti: dal momento che all'interno del mondo cittadino nascono e si sviluppano le nuove "povertà", lì prendono vita strumenti inediti (istituzionali o no) di aiuto alle "povertà".

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, la maggior parte delle città dell'Italia settentrionale si trova ormai dotata di un "sistema assistenziale" complesso che vuole presentarsi come razionale sistema di aiuto ai bisognosi della città.

Malati, carcerati, indigenti, bambini abbandonati, artigiani senza lavoro, orfani, ragazze povere, anziani, nobili decaduti, tutti i deboli che risiedono in città possono avvalersi di un insieme di quelli che oggi definiremmo servizi o ammortizzatori sociali.



## La logica del dono e del contro dono, del do ut des, su cui riposa tutta la religiosità medievale

L'istituzionalizzazione della carità, ecclesiastica, laica o pubblica, si fonda su un dato di fatto: la povertà sempre maggiore e l'obbligo da parte del cristiano di porvi rimedio con la sua generosità. Si assiste però ad un'evoluzione di rilievo. Se in principio l'elemosina metteva in rapporto diretto il donatore con il povero beneficiario, ora vi è un nuovo intermediario: il potere pubblico e le organizzazioni associative. Una nuova distanza viene dunque a crearsi nell'universo dell'atto caritativo tra l'uomo, Dio e l'altro.

Compiere una piccola elemosina volgendosi direttamente al bisognoso, dare del denaro ad un'associazione caritativa, partecipare ad un progetto edile nel nome della res publica, sono diversi modi per compiere il dovere di cristiano. Ci si assicura così, in fondo, un'efficace redenzione dal peccato e si consolida la speranza di una salvezza grazie alla misericordia divina. E' la logica del dono e del contro dono, del do ut des, su cui riposa tutta la religiosità medievale.

# Fratelli tutti

Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale



## Mettersi in ascolto

Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». San Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori».



# LAUDATO SI'

LETTERA ENCICLICA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

*Pasta e Salvatore*  
CHIETI 2 - CRCC

## Ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri

Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto. Questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi. Vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale. Questa mancanza di contatto fisico e di incontro, a volte favorita dalla frammentazione delle nostre città, aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali. Ciò a volte convive con un discorso "verde". Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

Questo  
povero  
grida e  
il Signore  
lo ascolta

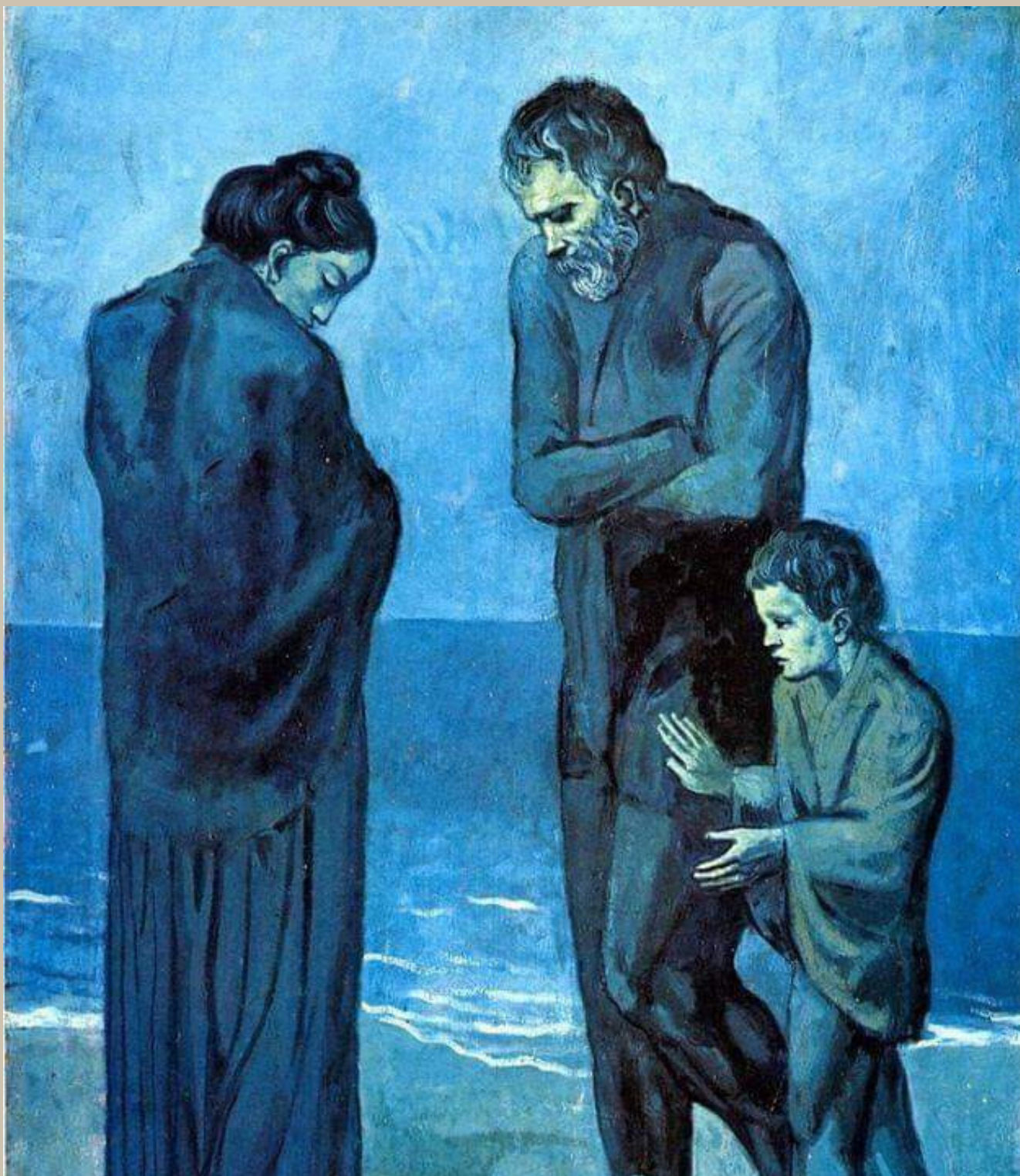


# AMORIS LAETITIA

ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE SULL'AMORE NELLA FAMIGLIA

L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; nella religiosa attesa di Zaccaria e nella gioia che accompagna la nascita di Giovanni Battista; nella promessa compiuta per Simeone e Anna nel tempio; nell'ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente. E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi nella fede dei suoi padri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno. Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia! E' il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld, e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranza e la loro gioia.

«L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. »Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale“ (Paolo VI, Discorso a Nazaret, 5 gennaio 1964)»





Equipe Notre Dame  
Settore Pescara B



[www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)

all'interno del sito nazionale  
troverete il link del sito regionale



### **Le nostre e-mail**

[endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:endpescarasettoreb@gmail.com)

[segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com)

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione  
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero  
3335700826 o scrivere alla mail  
[endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:endpescarasettoreb@gmail.com)**